

# LA PERDITA DI UN AMICO



*“E i discepoli di Giovanni andarono a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi vennero a informare Gesù. Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte”* (Matteo 14:13). La notizia che Gesù aveva qui appreso, era quella della morte di Giovanni Battista; dopo questa notizia Gesù cerca un luogo solitario, va in disparte a significare il profondo dolore che questa notizia Gli aveva arrecato.

## **GIOVANNI: “LA VOCE DI UNO CHE GRIDA NEL DESERTO” (Giovanni 1:23)**

Giovanni Battista, nacque verso il 5 a.C. fu, quindi, coetaneo di Gesù (nacque sei mesi prima di Lui), Zaccaria ed Elisabetta, il padre e la madre di Giovanni, erano ambedue discendenti della famiglia di Aaronne (Luca 1:5). Perciò il padre era sacerdote, faceva parte del turno di Abia; Elisabetta era, inoltre, parente di Maria la futura madre di Gesù. Elisabetta, aveva un grande problema: era sterile; ma Dio aveva in serbo per loro un dono inatteso, un figlio. Dio mandò l'angelo Gabriele per annunciare a Zaccaria, mentre questi offriva il profumo nel Tempio, la nascita di un figlio nonché il nome con cui bisognava chiamarlo (Luca 1:13) che sarebbe stato “ ... grande nel cospetto del Signore...” un Nazireo, “...ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre, e convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro; ed egli andrà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia ... ” (Luca 1:15-17). L'incredulità costò a Zaccaria di rimanere muto fino all'ottavo giorno dalla nascita del bambino (Luca 1:59-64); non aveva creduto all'esaudimento della preghiera da lui stesso rivolta a Dio. “...la tua preghiera è stata esaudita” (Luca 1:13). Giovanni sarà la voce profetica che dichiarerà adempite tutte le profezie che annunciavano la venuta del Messia. La predicazione di Giovanni Battista, è chiara ed efficace, ogni passaggio è una freccia che raggiunge il centro del bersaglio. Si fece anche un nemico pericoloso in Erode e specialmente nella illegittima famiglia che si era formato (Luca 3:19-20). Anche questo è un segno della fedeltà e dell'integrità con cui un servo, di Dio compie il suo mandato divino. Infine, la testimonianza che egli rese a Gesù, rimase efficace nel cuore del popolo anche dopo la sua morte.

## **GIOVANNI RICONOBBE GESÙ**

Giovanni aveva parlato di Gesù prima di incontrarlo come *“Colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non sono degno di portargli i calzari”* (Matteo 3:11) e quando lo incontrò disse di Lui: *“Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato dal mondo! Questi è Colui del quale dicevo: dietro a me viene un uomo che mi ha preceduto, perché Egli era prima di me”* (Giovanni 1:29-30). Giovanni non conosceva Gesù (Giovanni 1:31), ma lo riconobbe dal segno che Dio gli aveva rivelato *“... Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo. E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figliuolo di Dio”* (Giov. 1:31, 33-34). Giovanni riconobbe Gesù seguendo le indicazioni che Dio gli aveva date; il metodo vale anche oggi, possiamo riconoscere l’opera di Dio se ciò che vediamo e attestiamo è conforme alle indicazioni che Dio ci ha lasciato nella Sua benedetta parola.

## **GIOVANNI INNALZÒ GESÙ**

*“Conviene che Egli cresca e che io diminuisca”* (Giovanni 3:30). Da queste parole, pregne di significato, appare evidente il grande amore di Giovanni verso Gesù. Costituiscono l’apice del suo insegnamento rassicurante a quel discepolo che confuso ed agitato, andò a riferire a Giovanni: *“Colui che era con te al di là del Giordano, e al quale tu rendesti testimonianza, eccolo che battezza, e tutti vanno a Lui”* (Giovanni 3:26)

Giovanni, conosceva sia la propria missione sia quella di Cristo, perciò non fu sconvolto da questa notizia come lo era stato il suo discepolo, ribadì, quindi, ancora una volta: *“Voi stessi mi siete testimoni che ho detto io non sono il Cristo; ma sono mandato davanti a Lui. Colui che ha la sposa è lo Sposo; ma l’amico dello Sposo, che è presente e l’ascolta, si rallegra grandemente alla voce dello Sposo, questa allegrezza che è la mia è perciò completa”* (Giovanni 3:29). Anche quando Gesù si recò da lui per farsi battezzare nel Giordano, fu chiara l’attitudine di Giovanni (Matteo 3:14).

## **GIOVANNI SVOLSE IL RUOLO AFFIDATOGGI**

Ecco il ruolo che Dio gli ha affidato e che lui riconosce ed accetta con gioia: *“...l’amico dello Sposo...”*. Il ministero di Giovanni, aveva il limite (dal punto di vista geografico, storico e spirituale) a contatto con l’inizio del ministero terreno di Gesù ma non rischiò mai di sconfinare. Sarebbe bastato poco per le circostanze esterne *“Ora il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro se Giovanni fosse il Cristo”* (Luca 3:15), ma Giovanni fu sempre limpido fedele e leale verso il suo Signore (Giovanni 1:20-23), non rischiò mai di travisare il proprio ruolo e l’opera che doveva svolgere. Non fu inadempiente come il servitore che andò a sotterrare il talento ricevuto senza farlo fruttare (Matteo 25:25) né invadente; non andò oltre la missione assolutamente unica che Dio gli aveva affidato. Questa consapevolezza del limite assegnato al ministero, la esprime anche Paolo, l’apostolo delle genti, quando scriveva ai corinzi: *“Noi, invece, non ci glorieremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnati i limiti ...”*; questa espressione non è assolutamente riduttiva (*“dandoci di giungere fino a...”*), ma esprime coscienza e consapevolezza del ruolo che Dio affida ai Suoi servitori; è Dio che *“... ha segnato i limiti ...”*. Questo è un altro segno che distingue un ministero fedele: riconoscere e mantenersi entro i limiti segnati da Dio. Paolo ammaestrò gli anziani di Efeso non solo verso coloro che *“entreranno”* (pericolo esterno), ma anche verso coloro che *“...di fra voi stessi sorgeranno* (pericolo interno) che avendo perso la giusta visione della loro missione ricevuta, e non innalzeranno più Cristo, *“insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a se”* (Atti 20:28-30).

Volendo aggiungere un’ulteriore riflessione, possiamo constatare che Giovanni era coetaneo di Gesù, a ragion di tempo, poteva diventare un testimone oculare della Sua risurrezione e poi un Suo fervente apostolo ma, non fu questo il ruolo assegnatogli da Dio.

Il suo doveva essere un ministero breve, intenso, mirato. Nella storia divina del piano di redenzione, c'è anche questo tassello forse piccolo (pensando al tempo) ma splendente! *“Conviene che Egli cresca e che io diminuisca”*.

## **RIFERITE A GIOVANNI...CHE...**

Che cosa succede? Il testimone di Gesù, colui che aveva affermato *“Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”* (Giov. 1:29), che lo aveva anche battezzato nelle acque del Giordano riconoscendolo appieno come Messia con quella sua opposizione ad amministrare il battesimo proprio a Lui! [*“Ma questi (Giovanni) vi si opponeva, dicendo: Son io che ho bisogno di essere battezzato da Te, e Tu vieni a me?”* (Matt. 3:14)] ora sta in dubbio sulla reale missione di Gesù? Manda infatti, dalla prigione di Macheronte, dove si trova prigioniero di Erode, i suoi discepoli per chiedere a Gesù *“Sei Tu Colui che ha da venire o ne aspetteremo noi un'altro?”* (Matt. 11:2-3). Quando questa domanda giunge a Gesù, suscita in Lui una grande dolcezza, Giovanni è in prigione. E' stato incarcerato ingiustamente dall'iniquo e immorale Erode il Tetrarca governatore della Galilea (Luca 3:19-20). Giovanni ripensando a tutti gli avvenimenti nello squallore di quella prigione, è sottoposto alle passioni umane, come Elia ...come tutti. Gesù da parte Sua, nel ricevere la domanda di Giovanni, non rimane indignato come nel caso dei farisei quando pure essi fecero una domanda a Gesù: *“Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi?”* Gesù, nel corso della Sua risposta, li definì, tra le varie affermazioni, *“Ipocriti e.. guide cieche”* (Matt. 15:1, 14), non fu neanche negativamente meravigliato come nel caso della richiesta di Filippo *“Signore mostraci il Padre e ci basta... (Gesù:) da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto Filippo?”* (Giovanni 14:9) Quale grande manifestazione della delicatezza di Gesù! Egli che conosce profondamente l'animo umano come nessuno potrà mai, ha una risposta da dargli; è una risposta che conforta e conferma la fede e la fedeltà di Giovanni. Gesù rispose a Giovanni! Questi aveva bisogno della Sua risposta, della risposta affermativa del Messia atteso. Sotto questo punto di vista dobbiamo, forse sommessamente, chiederci, se la domanda di Giovanni non assomigli molto ad una preghiera. Quante preghiere sono state elevate con questo stesso modello e tante altre con un'attitudine e un contenuto di fede alquanto inferiore? Quella domanda non veniva da un cuore incredulo, né era dettata da un intento di sfida nei confronti di Gesù, ma veniva da un desiderio di certezza e dall'anelito profondo dell'avvento del Messia. Mentre lo chiedeva lo desiderava! La richiesta di Giovanni non era certamente inferiore a quella di altri uomini di fede; non era inferiore a quella di Abrahamo quando chiese a Dio: *“Signore, Eterno, da che posso io conoscere che lo possederò?”* Dio, non lasciò in aria tale quesito, ma lo soddisfece completamente (Genesi 15:8,9 e ss.); non era, inoltre, inferiore alla doppia richiesta di Gedeone: *“Se vuoi salvare Israele per mia mano, come hai detto...”* da qui seguì la sua duplice richiesta, prima in un modo poi in un'altro e anche qui Dio fu pronto a soddisfare il bisogno di sicurezza di Gedeone. Un cuore sincero viene rassicurato confortato e fortificato e la sua richiesta soddisfatta appieno, ma la richiesta proveniente da un cuore doppio rimarrà insoddisfatta perché, in tal caso, il bisogno primario non è vedere un segno ma ravvedersi (Matt. 12:38-41).

## **Gesù parla di Giovanni (Matteo 11: 7-14)**

Prima era stato Giovanni che aveva reso testimonianza a Gesù, svolgendo il proprio ministero, ora è Gesù che rende testimonianza a Giovanni. Gesù ne avrebbe potuto fare a meno; se Giovanni non avesse parlato di Gesù, il suo ministero sarebbe stato vuoto ed inutile. Se invece, Gesù non avesse parlato di Giovanni Battista, avrebbe potuto ugualmente svolgere pienamente e totalmente il Suo divino ministero. Ma grazie siano rese a Dio che Egli è così grande anche nel venire incontro a chiunque si affidi a Lui, dal peccatore che si ravvede ad un Suo “grande” servitore in difficoltà; ce lo può dire Elia

quando scappò nel deserto (I Re 19). Tutti coloro che servono Dio fedelmente e vivono per la fede in Lui, sono da Dio riconosciuti ed onorati, “Infatti per essa (fede) fu resa buona testimonianza agli antichi” (Ebrei 11:2); di Abele è scritto che “*Dio attestò di gradire le sue offerte ...*” (Ebrei 11:4) e per tutti gli uomini e donne di fede “*...Iddio non si vergogna di essere chiamato il loro Dio...*” (Ebrei 11:16). Se oggi siamo fedeli testimoni di Cristo, Egli testimonierà di noi nel cielo. (Matt. 10:32-33). “*Poiché io onoro quelli che mi onorano...*” (I Samuele 2:30)

## **GIOVANNI: BENCHÉ MORTO PARLA ANCORA**

Giovanni, è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento con lui si chiude la voce profetica dell'Antico Testamento e segue “La Parola fatta carne”. Durante tutto il suo ministero indirizzò e presentò alle folle che accorrevano Cristo e la Sua opera, “ *... dopo di me viene Colui che è più forte di me...lo vi ho battezzati con acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo*” (Marco1:7-8); *quando i suoi stessi discepoli ascoltarono la sua testimonianza resa a Gesù Cristo, lo lasciarono per seguire Lui: “ ... E i suoi due discepoli, avendolo udito parlare, seguirono Gesù”* (Giov. 1:37); ciò non fu affatto una perdita per Giovanni ma il raggiungimento dell'obiettivo del suo ministero. La testimonianza di Giovanni portò frutto anche dopo che egli era morto preparando molti cuori a credere in Gesù quando questi, sarebbero stati da Lui visitati (cfr. I Pietro 2:12). Infatti, quando Gesù si recò nei luoghi dove Giovanni aveva battezzato, gli abitanti si ricordavano della testimonianza che Giovanni Gli aveva reso, e ciò li portò a credere nel Figliuolo di Dio (Giov. 10:40-42). “ *... e convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Iddio loro*” (Luca 1:16). Infine, Gesù, durante la Sua ultima settimana, fa riferimento all'opera svolta da Giovanni per mettere a tacere capi sacerdoti e anziani del popolo e dalla loro reazione è evidente che anche nel loro animo era rimasta una traccia profonda del ministero di Giovanni, purtroppo il loro cuore non poteva che essere turbato da questo ricordo, e sebbene egli fosse già morto, temevano di parlare contro di lui e della sua opera (Matteo 21:23-27). Tutto questo evento testimonia della fedeltà del suo servizio. La buona conclusione del proprio servizio è un segno della sua corretta impostazione e fedeltà “*Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunziato la Parola di Dio; e considerando come hanno finito la loro carriera, imitate la loro fede*” (Ebrei13:7).

**Sebastiano Campo**